

Idio facesse papa quel fusse meglio per la religion cristiana. Or andato fuori e consultato, fo laudà il parlar dil principe, e che *iterum* in consonantia li rispondesse. E cussi fece.

99 *Da Padoa, di rectori.* Come, in execution di nostre, erano stati a Santa Maria di Bethalem e tolto le robe fo dil cardinal Zen, qual le mandano di qua; e lo inventario quelle done dice è za 14 anni le ha sborato etc. Prega la Signoria li dagi per elemosina qualcossa etc. Et loro li hanno lassato certi paramenti di altar *ut patet*, e questo con condition si la Signoria nostra vorà. Et li fo risposto per Colegio che erano contenti, laudandolo. Fo per mio aricordo scritto a Cataro, atento son stà fati et dato assa provision per zenerali, proveditori et altri, che tutte siano suspese fino non saranno aprovate per il Consejo di Pregadi nostro.

Da poi disnar fo Consejo di X, et Colegio si redusse a consultar zereha far provision a debitori che pagano.

A di 26 octubrio. In Colegio. Fonno alditi li oratori di Salò in contradictorio con quelli di Zenan per certa contribution etc., et fonno remessi e licentiati non senza gran contrasto.

Vene el nepòte di l'orator di Franza, et portò certi capitoli auti da Milan di 22, di monsignor di Chiamon. Lo advisa che la soa armata, zoè exercito, havia auto Rochasecha con occision di 600 spagnoli, e fin questo di tien sia andato a trovar Consalvo Fernando capitano yspano, e spera harà vittoria; et che l'exercito dil roy è 1600 lanze, 12 milia combattenti; et in conformità li scrive da Milan lo episcopo parisiense. El principe li disse si alegrava di tal nove.

*Da Chioza, di lo episcopo di Thioli, fo legato qui dil papa; va a Roma, data eri.* Come non era zonte le sue chavalchature. A nova di Roma, il ducha haver dato li segni di Forlì et Ymola al cardinal San Zorzi, vedendo non poter tenir quelle terre, et *etiam* praticava con fiorentini darli Faenza.

*Da Riva, di sier Vector Pixani proveditor.* In materia vol biave per quelli lochi. Da Rovere' di sier Hironimo Nani podestà, voria far una prexon si spenderà ducati 30. Scritto la fazi di danari di le condanaxon come el scrive. Da Bassan, di sier Alvixe Orio podestà et capitano, cerca caxe di debitori. Da Vicenza, in materia di lane tolte a Rovere', et altre cosse particular.

*Da Spalato, di sier Hironimo Bernardo conte e capitano, di 10 septembrio.* De l'intrada li di domino Bernardo Zane arcivescovo, qual li vo-

leva andar di sora, *maxime* quel di fè l'intrada, e lui conte non volse; e scrive sopra questo molte cosse, che il Colegio lo smatò assai e scrisseli dovesse meter lo arzivescovo di sora, perchè cussi si consueta per tutto. Introe li governadori de l'intrada e con li cai di dieci, mandati li altri fuora *excepto* li cai di 40, propose zereha el fontego di todeschi, voria fusse cassà li sanseri per gratia fati etc. Et fo parlato assai con gran mormoration di tutti.

Da poi disnar *iterum* fo Colegio. Si redusse il principe, con tutti e li cai di dieci, et prima fo letto alcune lettere. Il sumario è questo.

*Da Forlì, dil signor Antonio Maria Ordelapho, data a di 22 a la Signoria nostra.* Avisa il suo intrar li a hore 20 con gran jubilo. Tien certo, per l'amor li à portà, la Signoria ne haverà contento; si ricomanda etc. Et *etiam* scrisse una lettera a donna Andriana soa consorte, ch'è qui. Et ditta lettera li fo mandata senza aprirla, e alcune altre. Le qual lettere le portò sier Piero Donado suo eugnado, e le dete a sier Mareo Sanudo consier.

*Di Zuan Alberto da la Pigna, date in Corbole a di 21, portate per sier Andrea Capello di sier Domenego, à certe possession li apresso.* Et esso Zuan Alberto scrisse molto longo; è servitor di la Signoria; et à parlato col ducha qual è (a) Migiaro, e scrive coluqui abuti; e che l' ducha dice la Signoria li vol mal e non sa perchè, si non fusse per le zente mandade per madona Lugrecia in favor di Valentino; e che lui non à dà niun dinar etc., e che l' ducha è servitor di la Signoria. Conclude che saria bon far pratiche insieme e con don Alfonso, che vuol mal a Valentino; e scrive zanze non da conto.

*Di sier Alvixe Mozenigo orator nostro, date a Fies, a di 19.* Come il re, hessendo esso orator con l' orator yspano venuto a Riolt, li mandono a dir veniseno da soa majestà; et cussi lui va e sarà doman, ma l' orator yspano li è caduto uno cavallo adosso et starà do zorni a venir.

*Dil ditto, di 20, ivi.* Come, hessendo venuto a lui uno secretario dil re, dottor nominato Aidem per nome dil re, a dirli era honesto che l' si riposasse poi che con neve e pioza era venuto, e poi il re li parleria. *Item*, il re è stato con li tesorieri per haver danari, et zà si dice di la soa andata a Roma; et che li ditti thesorieri vanno a Olmo ad aver danari.

*Dil ditto, di 21.* Come fo dal re, qual era in camera, familiarmente, e parlono insieme, coluqui di principe, non di stato. E poi il re si redusse a l'audientia con li soi consiglieri, et domino Matheo Lanch secretario comenzò a dirli, *nomine regis*,